

La riflessione

Il Pd, i congressi e il cammino che si fa camminando

Egregio direttore, ho trovato la lettera dell'amico Elio Marniga molto interessante, seppur non condivisibile. Interessante perché dice d'un suo malessere nel Pd. Non condivisibile, perché è una critica senza proposte. Uno sfogo. Ma se mi fermassi qui barerei al gioco perché proposte possono venire da tutti. Ma, in primo luogo, sono l'ubi consistam d'un gruppo dirigente di partito. Se è per davvero tale! Ma su questo punto dolente Marniga ha una qualche fondata ragione di critica: dipinge il Pd come una somma di burocrati iniziando dal segretario regionale, Vinicio Peluffo, che a mio parere nella tempesta di questi anni è stato un ottimo segretario. Parla di informazioni avute da un suo interlocutore bresciano sui congressi regionale, provinciale e cittadino - quindi dei candidati segretari Roggiani, Zanardi e Cammarata - come una sommatoria di cooptazioni. Burocrati. La mia opinione, in base al valore di tali candidature, è stata fin dall'inizio diametralmente opposta. E li ho sostenuti. Poi capisco i travasi di bile del suo «interlocutore» e me lo figuro pure. Ma il mio consiglio è di sentire varie campane, non solo la più stonata che peraltro penso abbia già cambiato opinione. In Lombardia e a **Brescia** stiamo facendo congressi che vanno «oltre» quello nazionale. Non sono una fotocopia. Soprattutto a **Brescia**, dopo la vittoria di

Castelletti in **Loggia** che ci dice anche delle scelte difficili, ma vincenti fatte da questo gruppo dirigente. Ma che ci dice pure, ancora una volta, che il Pd è la metà della coalizione vincente. Vi sono polemiche tra chi va e chi viene dal Pd. Penso ai 31 dirigenti liguri del Pd andati con Calenda. Capisco le polemiche e contro-polemiche. Ma se il Pd è passato dall'ambizione (tentata e sconfitta) del partito unico del centrosinistra a voler essere un partito perno, di un'ampia coalizione, dobbiamo esser consapevoli che siamo stati noi stessi promotori d'un certo movimento in casa nostra e nei dintorni. Altra è la vera strada maestra da imboccare. Ma che il congresso non ha fatto ancora! Nel congresso è andata per la maggiore un'impostazione che ha fatto leva sull'orgoglio di partito. Sostenendo prima il Pd, poi (e se del caso) la coalizione. Capisco le motivazioni. Ma nessuno mi toglie dalla testa che è uno sconsiderato errore! La politica delle alleanze politiche, sociali e civiche - con programmi - non è la coda appiccicata al corpo del Pd, ma è la sua testa, il suo cuore. È l'identità politica stessa del Pd. Un partito si identifica con il sistema delle sue alleanze e dei rapporti con i movimenti sociali. C'è una coincidenza inscindibile del suo essere con il suo «fare politica». A mio parere la «rifondazione del Pd» con il congresso è quindi solo av-

viata. E va di pari passo con la rifondazione del centrosinistra. Il vero salto si farà non se il Pd di Schlein passerà dal 20 al 25%, ma circondato dalle macerie dei rapporti con gli alleati. La svolta si avrà solo quando il Pd porrà al centro l'inderogabile centralità d'un nuovo soggetto politico - con simbolo e programma - espresso da una nuova ampia e plurale alleanza di centrosinistra. Come fece a suo tempo Mitlerand con «Le grand rassemblement». O come si fece con l'Ulivo di Prodi, che però s'incagliò tra chi voleva - già nel '98! - superarlo con un Partito Democratico americano maggioritario o con un Partito Socialista europeo pure quello maggioritario! Una scelta scriteriata che portò alla crisi. Questa la strada necessaria e più impegnativa. Con un Pd unitario e pluralista al suo interno, a partire dalle sue componenti, cattolico-democratica, sinistra riformista, ecologista e con tutte le rilevanti novità dell'esperienza Schlein. Con leggi elettorali (come in Comuni e Regioni) che premiano il risultato dei partiti, ma nelle coalizioni. Spero che l'amico Elio possa riguadagnare fiducia in un nuovo Pd. Ma quand'anche egli facesse scelte diverse, potersi ritrovare - come è avvenuto in **Loggia** - a condividere una comune e solida alleanza, per il futuro d'un Paese oggi pericolosamente governato dal centrodestra. In quanto a questo singolare «congresso in cammino», caro Elio, mi vien l'immagine offerta dal poeta Antonio Machado:

«Viandante, non esiste il cammino, il cammino si fa camminando».

Claudio Bragaglio
Presidente direzione
Lombarda del Pd

